**FEMMINISTE CONTRO IL TTIP**

Il TTIP (Partenariato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti) è presentato come un trattato di libero scambio tra Stati Uniti e Unione Europea e quindi come un insieme di accordi di tipo economico-commerciale. E’ stato portato avanti in segreto, ma quel poco che è trapelato solo per caso e per vie traverse, è stato sufficiente per mettere in allarme tutte le persone, prima ancora che politicizzate, anche solo dotate di buon senso.

Uno scambio libero si presuppone che venga fatto tra soggetti alla pari, ma Stati Uniti ed Europa non lo sono affatto. Non a caso questo trattato è voluto a tutti i costi dagli USA mentre l’Europa fa resistenza. Il TTIP - volto a creare la zona di libero commercio più grande, in termini di volume di affari, di tutto il mondo - mira a rimuovere gli “ostacoli” alla libera circolazione delle merci. In particolare, il cuore del trattato transatlantico riguarda gli “ostacoli di tipo non tariffario”, formula poco immediata con cui si designano tutte le norme, le leggi e i provvedimenti amministrativi che regolano la produzione, l’importazione e l’esportazione dei beni, nonché lo stesso mercato del lavoro. Ebbene, il modello USA è molto diverso da quello europeo e il TTIP ci costringerebbe ad abbassare gli standard di tutela per i/le lavoratori/trici e ad essere invasi da una miriade di prodotti nocivi per la salute umana e ambientale, contro i quali non residuerebbe più alcun rimedio. Infatti, mentre in Europa un prodotto deve essere testato e ritenuto non nocivo, almeno sulla carta, prima di essere commercializzato (è il c.d. principio di precauzione), negli USA la nocività viene testata sul campo e sulla pelle delle persone: prima si mette in commercio un prodotto, poi si vede se produce danni.

Ma c’è di più perché il trattato in questione non riguarda solo le merci propriamente dette, bensì ogni aspetto della nostra quotidianità. Infatti, sono considerate merci anche la scuola, la sanità e la salute, il lavoro, lo stato sociale, ogni più piccolo anfratto della vita è considerato possibile oggetto di profitto.

***La Nato è strumento di aggressione militare, Il TTIP è strumento di aggressione economica***.

Un altro aspetto fondante del TTIP è quello che riguarda il ruolo delle imprese multinazionali. Se questo trattato verrà approvato uno Stato non potrà più tutelare i suoi cittadini e le sue cittadine né la propria economia interna perché l’impresa multinazionale a cui fosse vietato stabilire un proprio impianto o commercializzare un proprio prodotto potrà trascinare in giudizio (davanti a tribunali speciali!) lo Stato che ha adottato una tale misura restrittiva, citandolo per danno economico e/o d’immagine. Sta già succedendo ed è già pratica corrente in svariate parti del mondo che hanno firmato trattati analoghi con gli USA. Se ciò non bastasse, le multinazionali non dovranno nemmeno ricorrere, a valle, allo strumento “giudiziario” perché potranno direttamente, a monte, scrivere le leggi insieme ai rappresentanti dei governi nazionali.

Lo Stato, quindi, viene praticamente meno. I governi diventano governatorati a tutela degli interessi delle multinazionali. Ma non è casuale.

Il neoliberismo è un prodotto statunitense, si è irradiato in Europa tramite l’Inghilterra ed è stato naturalizzato nei diversi Stati dai partiti socialdemocratici riformisti, qui da noi dal PD.

Non a caso, in questo scenario gli Usa si pongono come Stato del capitale, come governo delle multinazionali. E, infatti, se passerà il TTIP avremo il **governo diretto delle multinazionali**.

Stiamo attraversando un passaggio epocale. Si va affermando un’iperborghesia transnazionale che si pone come nuova aristocrazia, dove i singoli Stati sono solo vassalli e i cittadini e le cittadine solamente dei sudditi.

***Questo è il senso del TTIP. Fa parte di un cambiamento strutturale del governo del mondo.***

**Coordinamenta femminista e lesbica**

*coordinamenta.noblogs.org/coordinamenta@autistiche.org*